

LA GIORNATA

Camera, restituiti allo Stato altri 80 milioni ma le pensioni costano ancora 400 milioni

IL BILANCIO DI PREVISIONE

I frutti della dieta dimagrante avviata a Montecitorio sotto la presidenza di Laura Boldrini si vedono: nel 2017 la spesa complessiva della Camera si ridurrà per il sesto anno consecutivo, attestandosi a quota 950,4 milioni. Con un record: sulla dotazione fissa statale da 943 milioni riservata al principale ramo del Parlamento, quest'anno la Camera restituisce al bilancio dello Stato la cifra più alta di sempre, 80 milioni. Che fanno salire a 200 milioni totali il "tesoretto" rimandato al mittente nel corso della legislatura.

A certificare il trend è il bilancio di previsione pluriennale 2017-2019, come risulta dalla variazione già approvata dai questori che l'Ufficio di presidenza di Montecitorio varerà oggi. Una fotografia positiva, che però non elimina le criticità. Prima tra tutte il peso degli oneri previdenziali - vitalizi e pensioni degli ex deputati e dei dipendenti - che valgono ancora ben 399 milioni (rispettivamente circa 134 milioni e 265 milioni). Una massa di spesa che non si riesce ad aggredire. Con una curiosità: il taglio dei vitalizi deciso nell'ultima concitata riunione dell'Ufficio di presidenza (un contributo di solidarietà per tre anni a carico degli ex deputati che vale 1,7 milioni nel 2017 e 2,5 milioni nel 2018-2019) lascia i saldi invariati. Meno soldi nelle tasche degli ex parlamentari, ma la differenza resta accantonata alla voce previdenza, perché non ne è stata decisa la destinazione.

La spesa di funzionamento della Camera (al netto degli oneri pensionistici e delle restituzioni) ammonta a 551,4 milioni, il 2,57% in meno rispetto al 2016.

La parte del leone è giocata sempre dalla spesa per il personale, che però dal 2012 (ultimo anno intero della legislatura precedente) è calata del 28,4%, da 238,4 a 170,6 milioni. Merito soprattutto del turnover congelato. Ma il risparmio maggiore, del 41,8%, si registra alla voce beni e servizi: la spesa è passata da 140,8 a 81,9 milioni, grazie al recesso anticipato dalle locazioni dei famosi Palazzi Marini esercitato nel 2014. Che ha permesso di ridurre drasticamente da 41,4 a 2,3 milioni la spesa per affitti e oneri accessori. È diminuito, ma molto meno (del 10,7%), anche il contributo ai gruppi: da 35,4 milioni del 2012 a 31,6 milioni per il 2017. Vanno riconosciuti infine gli sforzi sulla dematerializzazione con la riduzione delle spese postali dai 600mila euro del 2012 ai 200mila di quest'anno e sulle assicurazioni, passate da 2,8 milioni a 885mila euro. Merito della decisione di porre interamente a carico del Fondo di solidarietà gli oneri per le polizze vita e infortunio dei deputati. Accetta anche sulle consulenze: la spesa è calata dai 545mila euro del 2012 a 220mila euro, lo 0,02% del totale.

E il futuro? Nel 2018, complice il passaggio alla nuova legislatura, la spesa aumenterà. Per aggredirla ulteriormente servirebbero cambiamenti di sistema, come, nodo previdenza a parte, un taglio dei 630 deputati o trasformazioni radicali delle abitudini di lavoro. Al Bundestag tedesco si lavora tassativamente dalle 9 alle 18. Da noi anche l'imprevedibilità dei tempi fa lievitare i costi del palazzo.

Manuela Perrone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La spesa di Montecitorio

Dati in milioni di euro



Fonte: Camera dei Deputati

